

Ridimensionamento delle figure genitoriali

Oltre al "lutto" legato alla trasformazione fisica l'adolescente deve far fronte ad un'altra grave "perdita" connessa al ridimensionamento delle figure genitoriali, considerate onnipotenti durante l'infanzia.

Questo distacco dall'autorità genitoriale necessita dell'elaborazione di un "lutto", sia per l'adolescente, che deve sostituire le figure di riferimento infantili che costituiscono la fonte principale della propria identificazione e quindi, in ultima analisi, della propria identità, sia per i genitori che, per la prima volta, vedono ridimensionato il loro ruolo di figure onnipotenti¹.

Freud² nei "Tre saggi" aveva fatto notare che uno degli aspetti più dolorosi connesso all'avvento della pubertà fosse legato al distacco dall'autorità genitoriale. Anche se, secondo l'autore: "E' fuori dubbio che qualsiasi scelta d'oggetto è basata, anche se meno rigidamente, su questi prototipi." Il distacco dall'autorità parentale è dunque visto, dall'autore "dei tre saggi," come un processo necessario, anche se doloroso, che consente all'individuo di proiettarsi nella vita adulta.

Secondo Kestemberg,³ il rigetto degli oggetti genitoriali, di sé in quanto essere sessuato e dunque delle identificazioni con il genitore dello stesso sesso e dei legami con quello del sesso opposto, genera una angoscia ancora più profonda di quella indotta dal conflitto edipico proprio perché ha a che fare con la coesione della propria persona e quindi della propria identità. Secondo l'autrice, il rifiuto brutale degli ideali e delle immagini parentali può comportare una svalutazione personale e una ferita narcisistica in quanto, l'individuo, si era "costruito" secondo questi ideali e queste immagini "onnipotenti."

¹ Le dinamiche genitoriali saranno oggetto del paragrafo: "Adolescenza e dinamiche genitoriali"

² Vedi nota n°2, cap. 1, pag. 1, op. cit. p. 47

³ Vedi nota n° 10, cap. 3, pag. 78

Dal punto di vista oggettuale la rinuncia all'onnipotenza delle figure genitoriali, che si era costituita durante l'infanzia, comporta quella che Gedance⁴ ha definito una normale depressione evolutiva che l'adolescente sperimenta sia per la perdita del "rifugio materno" sia, in un secondo momento, per la definitiva rinuncia all'oggetto edipico che si realizza alla fine del periodo adolescenziale. La depressione, a differenza della depressività, è considerata fisiologica ed è relativa alla perdita oggettuale avvenuta; il suo riconoscimento e la sua elaborazione sono fattori indispensabili al fine della sostituzione dell'oggetto perduto con un nuovo oggetto.

La maturazione genitale e la riattivazione della pulsione sessuale determina nell'adolescente la riedizione del conflitto edipico: accettare il proprio essere sessuati, a livello inconscio, significa nuovamente diventare rivali del genitore dello stesso sesso.

Si sviluppano così sentimenti di colpa per sfuggire ai quali il ragazzo respinge le immagini genitoriali.⁵

Secondo Anna Freud⁶ l'adolescente è impegnato in una dura lotta emozionale che lo porterà a staccarsi dagli oggetti parentali per investire nuovi oggetti; le cotte e le storie d'amore, così frequenti nel periodo adolescenziale, sono indici del travaglio della libido.

Secondo l'autrice, un certo lutto per gli oggetti del passato è inevitabile. Per Blos,⁷ il disinvestimento degli oggetti d'amore infantili che si manifesta in adolescenza è parte integrante del processo di individuazione che caratterizza questa età. L'autore interpreta l'adolescenza come un secondo processo di separazione-individuazione inteso come un processo di distanziamento, che appartiene al mondo interno, che consente l'accesso al pensiero autonomo e alle capacità di rappresentazione. Così, come ha scritto la Mahler,⁸ la separazione non è solo un fatto fisico, ma è la realizzazione intrapsichica dell'essere

⁴ Gedance L., Ladame F. G., Snackers A. (1977), « La depression chez l'adolescent », in Rev. Fran. Psychoanal. , 41, 1-2, pp. 257-9

⁵ Vedi nota n° 4, cap. 3, pag. 76

⁶ Vedi nota n° 15, cap. 3, pag. 79, op. cit. pp. 663-5

⁷ Vedi nota n° 11, cap. 3, pag. 78, op. cit. p. 88

⁸ Mahler M. (1978), "La nascita psicologica del bambino", Boringhieri, Torino.

separati, del fatto cioè di non partecipare allo stesso sistema di desideri e di gratificazioni, e frustrazioni della madre o di un suo sostituto. La separazione-individuazione denota una riorganizzazione interna, strutturale, che può verificarsi solo a condizione che il soggetto sia in grado di rappresentarsi e pensare a se stesso con confini propri, come entità separata nel mondo degli altri e, in ogni modo, capace di relazionarsi al mondo. Blos⁹ evidenzia come l'individuazione si accompagni, in questo periodo evolutivo, a sentimenti di abbandono e confusione e, per portare a termine tale processo, si devono compensare le perdite, trovare nuovi punti di riferimento e individuare nuovi oggetti d'amore. A questo proposito, Blos scrive: "Il fine di questa rottura interna col passato scuote la vita emozionale dell'adolescente; per questo motivo questa rottura lo introduce verso orizzonti sconosciuti, suscita speranze e genera paure." Per Ladame,¹⁰ il distacco dalle figure genitoriali e il lutto che ne consegue, per la perdita della "protezione materna", rappresenta, assieme alla riattivazione delle tematiche edipiche, uno dei compiti psichici fondamentali che l'adolescente deve affrontare.

Lidz¹¹ sottolinea come la conflittualità tra l'adolescente e i propri genitori sia un processo del tutto normale: l'adolescente deve convincersi e, soprattutto, convincere i propri genitori, che adesso egli non è più un bambino e che quindi anche il loro rapporto va rinegoziato. L'autore rileva come il rapporto genitori figli adolescenti vada incontro ad un paradosso, da un lato, infatti, l'adolescente ha bisogno di superare l'immagine dei genitori perfetti che si era costruito durante l'infanzia, dall'altro però ha bisogno sia di un genitore con cui possa identificarsi sia di un genitore che possa nutrire i suoi bisogni narcisistici. In sostanza, l'adolescente deve "spezzare" il proprio rapporto con i genitori, almeno quello stabilito durante l'infanzia, per costruire la propria

⁹ Vedi nota n° 11, cap. 3, pag. 78

¹⁰ Vedi nota n° 56, cap. 3, pag. 94

¹¹ Lidz Th.: "The adolescent and his family", in "Adolescence: psychosocial perspectives" (G. Caplan, S. Lebovici, Ed) Basic Books, New York, 1969, pp. 105--112

identità d'adulto, ma per fare ciò ha bisogno di attingere dal proprio romanzo familiare. Il passaggio all'identità "adulta" presuppone, normalmente, la "sostituzione" del legame con i genitori con una relazione stabile e appagante con un membro dell'altro sesso.

Secondo Kestemberg,¹² le nuove relazioni d'oggetto che l'adolescente instaura gli serviranno da supporto per le successive interiorizzazioni e identificazioni. Secondo l'autrice, gli adolescenti in questo periodo sono alla ricerca di un Ideale dell'Io, di una immagine soddisfacente di se stessi, di un'immagine che sia cioè capace di fornire loro un sostegno narcisistico.

Come scrive Blos:¹³ la pubertà ha spinto in avanti il giovane adolescente e la sua ricerca di relazioni d'oggetto; durante l'adolescenza vera e propria, la ricerca di oggetti eterosessuali legati all'abbandono di posizioni narcisistiche e bisessuali caratterizza lo sviluppo psicologico di questo periodo.

Il tema del narcisismo è centrale nelle dinamiche che accompagnano il processo adolescenziale: a causa del disinvestimento degli oggetti genitoriali, infatti, si genererà una fame di oggetti e di identificazioni che è caratteristica di questa età della vita. La patologia narcisistica, molto comune nell'età adolescenziale, e i conflitti edipici irrisolti costituiscono, secondo Kernberg,¹⁴ per entrambi i sessi, i principali ostacoli ad una relazione stabile e pienamente appagante con un membro del sesso opposto che possa sostituire il legame con i genitori. In particolare, secondo l'autore, il mancato conseguimento di una piena identificazione genitale con la figura parentale dello stesso sesso costituisce l'elemento essenziale che causa questo deficit relazionale.

E, però, importante evidenziare come i modelli genitoriali non siano rifiutati in modo definitivo: verso la fine dell'adolescenza, quando il ragazzo sarà diventato maggiormente autonomo, saranno recuperati in modo cosciente e faranno parte del suo

¹² Vedi nota n° 10, cap. 3, pag. 78

¹³ Vedi nota n° 11, cap. 3, pag. 78

¹⁴ Kernberg, O. F. (1985), "Relazioni d'amore", Raffaello Cortina, Milano 1995

bagaglio esperenziale. Tali modelli ovviamente, con tutti i loro contenuti di regole, norme e stili comportamentali, saranno, però, mediati dalle esperienze che l'adolescente ha sviluppato nel corso degli anni con altri adulti significativi.